

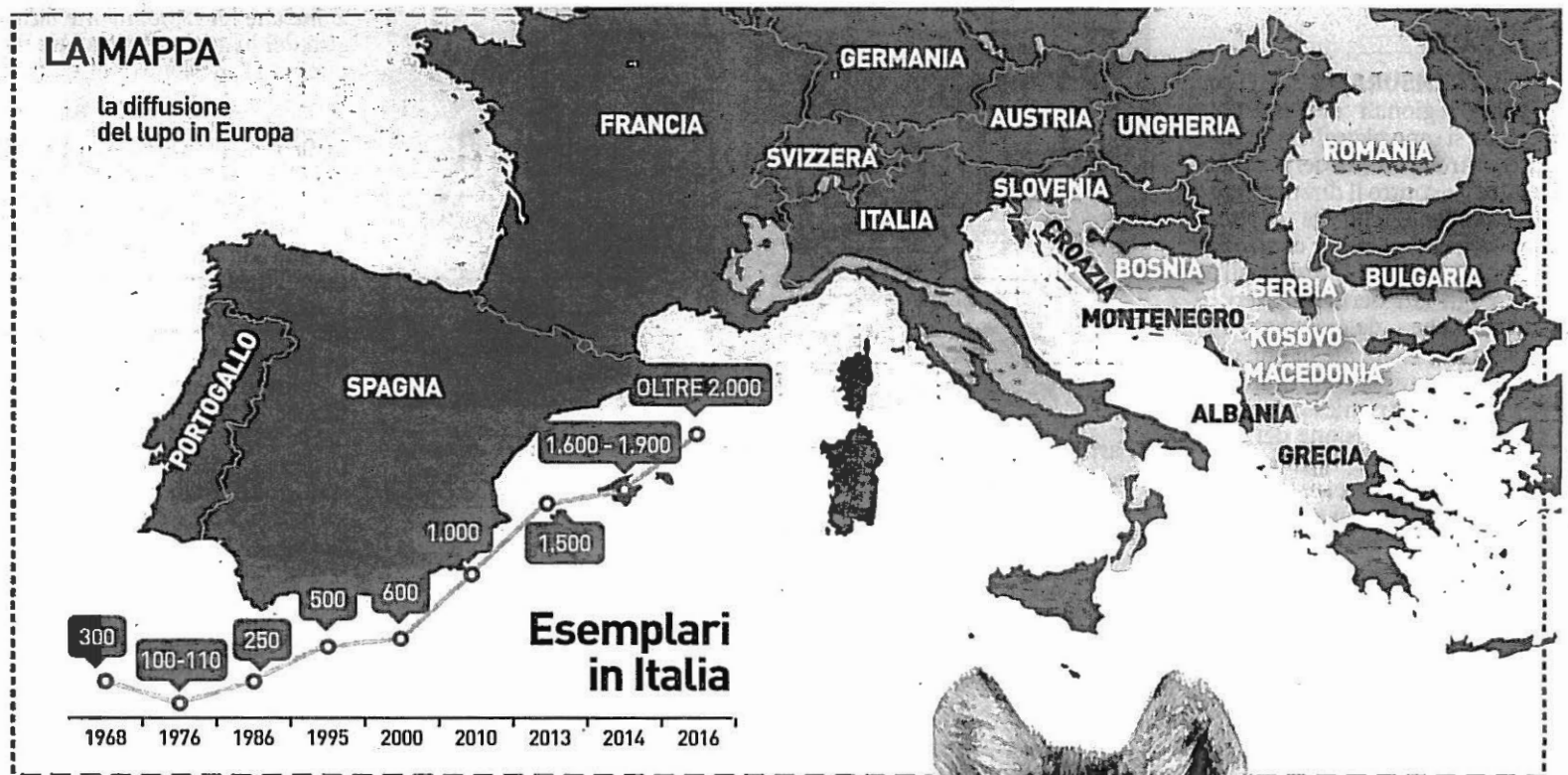
«Non c'è nessuna caccia al lupo» Galletti detta le regole alle Regioni

Il ministro dell'Ambiente: abbattimenti solo a condizioni rigorose



Oggi al voto il Piano per la conservazione del lupo
I governatori sono divisi e temono proteste

OGGI È IL «GIORNO del lupo». La Conferenza Stato-Regioni (ministero dell'Ambiente e rappresentanti delle giunte regionali) valuterà a Roma il Piano per la conservazione dell'animale più temuto e romanizzato. Il piano, che in casi specifici prevede la possibilità di riaprire la caccia ai predatori, ha suscitato la rivolta di ambientalisti e animalisti. Tanto che non si può escludere che la misura sia stralciata. Da giorni una campagna martellante su social network chiede di eliminare dal documento la previsione di abbattimenti controllati degli esemplari che uccidono il bestiame: sono in programma manifestazioni in tutta Italia. Alcune amministrazioni regionali, dopo un primo ok tecnico il 24 gennaio, di fronte alle proteste stanno facendo marcia indietro. A Lazio e Puglia, contrarie da subito, si sono aggiunte Abruzzo, Friuli, Veneto, Piemonte, Liguria e Campania.



Giovanni Rossi
ROMA

GIÀ SQUASSATA da riforme costituzionali, legge elettorale, emergenza sisma, la politica italiana sperimenta un nuovo fronte di contrapposizione trasversale: a battezzare il nuovo conflitto è l'aggiornamento del «Piano di gestione e conservazione del lupo in Italia», con la possibilità di abbattimenti selettivi sinora vietati. M5S sulle barricate, Verdi all'attacco, Pazzurra Maria Vittoria Brambilla che si commuove al grido «Crepì il lupo», esperti di chiara fama che si contrappongono a colleghi dotati di altrettanta autostima. Nel mezzo, i governatori delle Regioni sotto il tiro di ambientalisti e allevatori. Il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti (nella foto) prova a smarcarsi dall'intricata mischia.



LE MOSSE DEL GOVERNO
«Lotta serrata ai bocconi avvelenati e ai bracconieri
Deroghe in casi eccezionali»

dato con l'Istituto per la protezione animale e con l'Unione zoologica italiana. Vi hanno collaborato 69 esperti e 11 associazioni, da Col-diretti a Legambiente, da Federparchi all'Enpa.

Quell'Ente protezione animali che lamenta di non averla «mai incontrata» e la accusa di «spalleggiare la parte più estremista di cacciatori e allevatori»?

«Sull'incontro farò le mie verifiche, ma non accetto di essere inquadrato in un presunto 'partito'. Attraverso il piano, il Ministero ha offerto una fotografia della realtà e una traccia di lavoro scientifico. Saranno le Regioni, adesso, a decidere».

Punti salienti della proposta?
«Una costante e metodica preven-

zione contro fenomeni quali bracconaggio, bocconi avvelenati, ibridazione lupi-cani. Una seria gestione dei conflitti territoriali a volte acuti con allevatori e comunità locali, non esclusa la revisione delle regole sul pascolo brado o semibrado. Complessivamente 22 misure di tutela. Solo l'ultima contempla una deroga, del tutto «eccezionale» - così dice il testo - al divieto di «rimozione» di lupi dall'ambiente naturale».

Fatta la deroga, aperta la strada.

«No, perché non ci sarebbe alcun automatismo. La deroga - di stampo europeo - sarebbe attivabile solo su richiesta, regione per regione, e in presenza di ben sette condizioni».

Quali?

«La principale, ma che da sola non basta, è che «non esista altra soluzione valida per mitigare gli specifici conflitti sociali ed economici» originati dal fenomeno. Solo in questo malaugurato caso l'iter potrebbe esser avviato».

Procedura rapida?

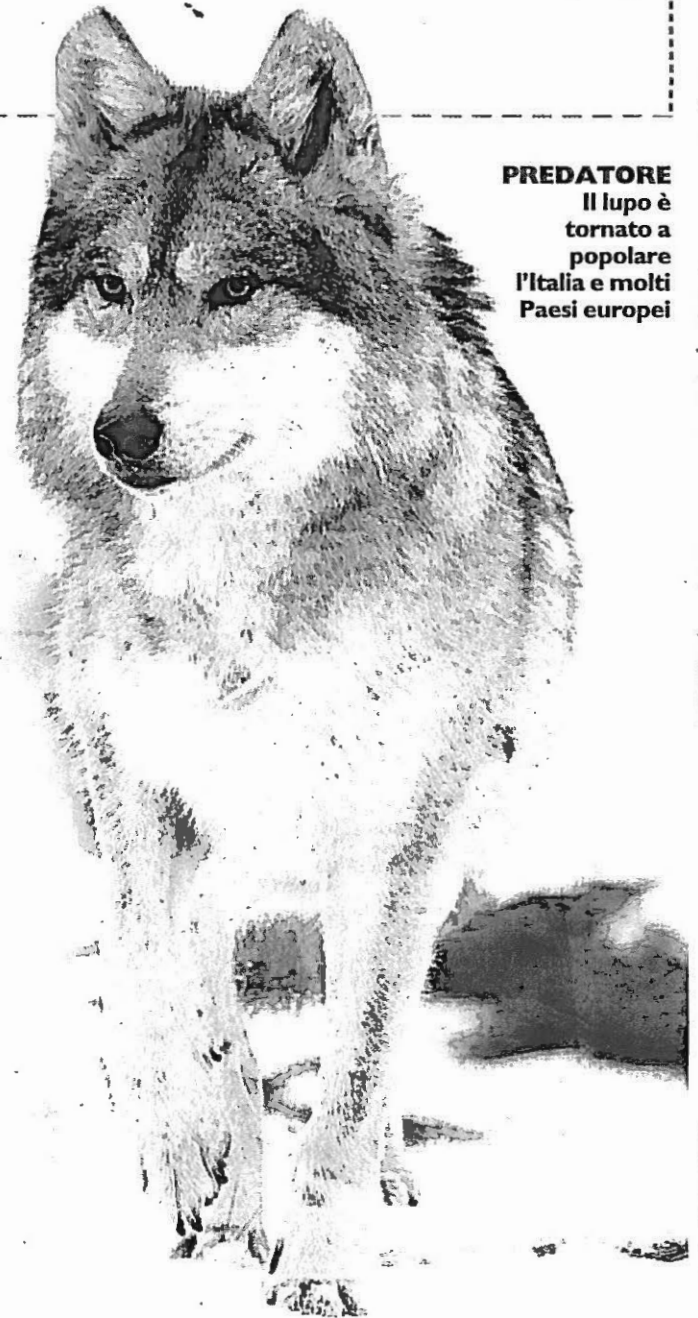
«No, la Regione interessata dovrebbe chiedere un parere all'Ispra. Parere soggetto a ulteriori 8 criteri, certo non vincolanti ma formalmente non eludibili».

Fratello Lupo storicamente ha molti sponsor...

«È l'animale simbolo della libertà e anch'io lo vedo così. Per questo il piano lo protegge, sottraendo spazi territoriali e ragioni emotive al bracconaggio».

Concludendo?

«Ciascuno faccia la sua parte, a cominciare dalle Regioni. Invece avverto già una sottile aria di rinvio».



PREDATORE
Il lupo è tornato a popolare l'Italia e molti Paesi europei

Ministro, si sente sotto assedio?

«Assolutamente no. Leggo di fantomatiche cacce al lupo. I casi sono due: qualcuno non ha letto il piano, oppure è in malafede».

Forse è anche un problema di linguaggio. Parole come «rimozione» o «prelievo», al posto di abbattimenti e uccisioni, sembrano studiate apposta per nascondere la novità...

«La popolazione di lupi italiani è stimata tra 1500 e 2000 esemplari. Ogni anno i bracconieri ne eliminano 250-300. Qualcuno vuol girarsi dall'altra parte? Io no».

Adesso non dica che balla coi lupi.

«Senta, il Ministero ha fatto un lavoro molto serio, di 57 pagine, re-

Consulta faunistico venatoria Oggi il summit in Umbria

L'assessore regionale umbra alla caccia, Fernanda Cecchini, ha convocato oggi la riunione della Consulta faunistico venatoria

Parco regionale dei Gessi Uccisi seicento cinghiali

Nel 2016, sono stati abbattuti oltre 600 cinghiali nel Parco regionale dei Gessi bolognesi. Il 60% in più rispetto al 2015

GIOVEDÌ 23
2 FEBBRAIO 2017

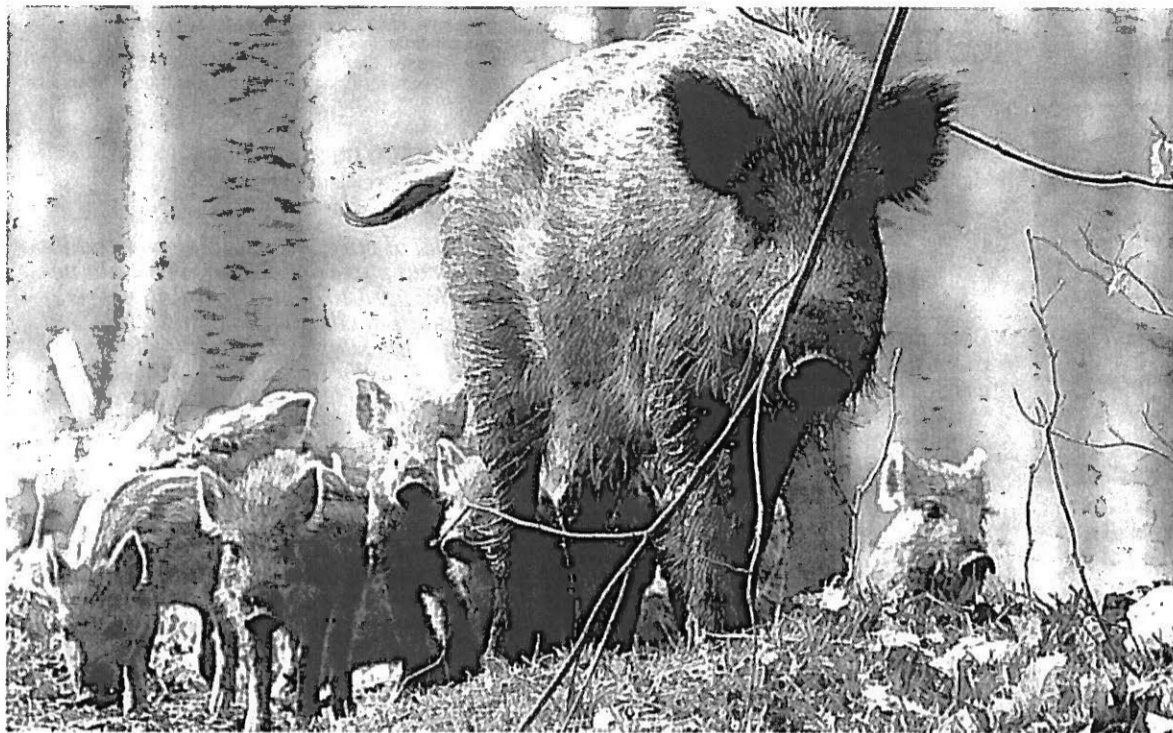
IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE **QN**

Francesco Meucci
SIENA

IL RISCHIO è quello di snaturare uno dei paesaggi più belli del mondo, il nostro. Quella tipicità tutta toscana di filari di vigne, colline con cipressi e campi di grano che tutti ci invidiano e almeno una volta nella vita vorrebbero visitare. A metterlo a repentaglio è il proliferare di cinghiali, daini e caprioli; un'invasione di fronte alla quale agricoltori e viticoltori hanno una sola arma efficace per difendersi: chiudere i campi, e soprattutto le preziose vigne, con dei recinti. Un reticolato metallico innaturale e che, appunto, mette a rischio il belvedere toscano, ne svilisce l'essenza e, soprattutto, ne impedisce una sana e natura-

I NUMERI

Nel 2016 sono stati 19.059 settemila in più sul 2015 ma al di sotto degli obiettivi



Nelle zone non 'vocate' si può sparare sempre

La Legge Obiettivo della Regione ha l'ambizione di andare a regime in modo tempestivo. Con questo provvedimento di fatto non si interrompe il prelievo dei cinghiali, ad esempio, nelle aree agricole «dove - secondo gli imprenditori rurali - la loro presenza deve essere sradicata, per consentire alle imprese del settore di esercitare il loro diritto ad esistere».

le fruizione. Il grido d'allarme e i timori sono stati rilanciati ieri da un nutrito gruppo di agricoltori senesi - una delle campagne maggiormente esposte a questo rischio - nel corso di un incontro organizzato dall'Upa (Unione Provinciale Agricoltori di Siena) in collaborazione con l'Eps (Ente Produttori Selvaggina). Lo scopo era quello di illustrare gli effetti del primo anno di applicazione della legge obiettivo sulla caccia. Un provvedimento varato giusto un anno fa dal consiglio regionale, su proposta dell'assessore Marco Remaschi, proprio allo scopo di ridurre drasticamente il numero degli ungulati in Toscana, allargando le maglie della cosiddetta «caccia di selezione» e consentendo di sparare senza limiti di tempo e, praticamente, in ogni zona agricola. Ebbene, nel 2016 sono stati 19.059 i capi abbattuti nella nostra Regione, mentre nel 2015 erano stati 11.629 (+7.430). L'obiettivo era di arrivare a una quota teorica di 24.271 e la

Ungulati, emergenza infinita Agricoltura e turismo in ginocchio

Siena, crescono gli abbattimenti ma i problemi restano

percentuale di realizzazione del piano di contenimento è stata dunque del 78,5 per cento. Con zone prossime o addirittura superiori al cento per cento (Firenze, Pisa, Prato) e altre ben al di sotto (clamoroso il caso di Grosseto: 851 animali uccisi, pari al 18,3 per cento dell'obiettivo che era di 4.640). Colpa senz'altro delle difficoltà con cui la nuova legge ha trovato applicazione anche perché caduta in mezzo al non già semplice trasloco delle competenze faunistico-venatorie dalle ex-defunte Province alla Regione. «Numeri incoraggianti, gli obiettivi che ci eravamo prefissati sono stati rag-

giunti e superati», ha spiegato ieri agli agricoltori Paolo Banti, responsabile del settore Attività faunistico venatoria della Regione.

BEN DIVERSA l'opinione del presidente dell'Upa, Giuseppe Bicocchi: «E' sotto l'occhio di tutti come la strada da percorrere sia ancora lunga. Abbiamo potuto constatare un trend invertito e ne prendiamo atto con piacere, ma non è ancora sufficiente a risolvere un problema così sentito dagli agricoltori; qualche modifica anche a livello legislativo penso sarebbe auspicabile». D'altronde, per comprendere ap-



TIMORI Giuseppe Bicocchi, Upa

pieno il fenomeno cui siamo di fronte basterà snocciolare i dati dei danni provocati da cinghiali e caprioli agli agricoltori senesi: oltre 800mila euro solo nel 2016, con un forte incremento rispetto al 2015; e nel 72 per cento dei casi la responsabilità è dei cinghiali (che non a caso qui chiamano la «bestia nera»), anche se in alcune zone del Chianti si assiste a un incremento esponenziale dei problemi dovuti alla presenza di daino e cervo. Di fronte a questi numeri la Regione invita ad attendere con fiducia l'applicazione in modo compiuto delle nuove norme e su questo i numeri danno ragione all'ente. La progressione degli abbattimenti è netta: 203 a giugno scorso (debutto delle nuove norme) contro i 4.468 di dicembre. Con la speranza di crescere ancora nei prossimi mesi. Di contro, la pazienza di agricoltori e viticoltori sembra ridotta al lumicino e ciò spiega il proliferare di pali e reti metalliche in zone ad altro pregio come il Chianti.

presenta...

SALONE DEL TURISMO ITINERANTE E SOSTENIBILE

PADIGLIONE DEDICATO ALLE ECCELLENZE TERRITORIALI

10.00 - 19.00

Follow us

Organizzato da **CARRARA FIERE**

Convegno di Carrara

Carnevale di Viareggio

promo camp

2-5 FEBBRAIO 2017

COMPLESSO FIERISTICO MARINA DI CARRARA

www.vitaallariaaperta.com